

LETTERA NAPOLETANA

n. 53 – giugno 2012

SUD: BANCA DEL MEZZOGIORNO, PASSERA GETTA LA MASCHERA

(LETTERA NAPOLETANA) - *“Se lei mi chiede un mio parere personale, io non sono entusiasta del progetto”*. Così il ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera, che ricopriva l'incarico di amministratore delegato del gruppo *Intesa-Sanpaolo* fino all'ingresso nel governo Monti, ha risposto ad un giornalista al termine dell'audizione in Commissione Industria del Senato il 13 giugno scorso (*Milano Finanza*, 13.6.2012). Il progetto è quello della *Banca del Mezzogiorno*, pensata dal precedente governo per finanziare lo sviluppo delle piccole e medie imprese del Sud, prevista nella Finanziaria 2010, e poi avviata in sordina, con il boicottaggio della presentazione ufficiale da parte dei ministri del governo Monti il 9 febbraio (cfr. *“Sud: Così faranno morire la banca del Mezzogiorno”*, LN 50/2012). Che Passera, il ministro per le politiche sociali Elsa Fornero, che era il vicepresidente del Comitato di Sorveglianza del gruppo bancario piemontese-lombardo, il ministro per l'Istruzione Francesco Profumo, ex componente del cda di *Unicredit Private Bank* e fratello dell'ex amministratore delegato di *Unicredit* Alessandro Profumo, e gli altri esponenti delle concentrazioni bancarie del Nord presenti in forze nel governo Monti fossero contrari alla nascita di un Istituto di credito che raccolga risorse per le imprese del Sud, offrendo loro un'alternativa almeno parziale ai tassi (più alti che al Nord) delle grandi banche, era chiarissimo. La novità è che, dopo la partenza - peraltro stentata e silenziata dalla stampa - della *Banca del Mezzogiorno*, Passera ha gettato la maschera. All'ex ad di *Intesa-Sanpaolo* si è subito allineato il deputato pugliese del Pd Francesco Boccia, coordinatore delle commissioni economiche del gruppo Pd alla Camera. *“La Banca del Sud è un progetto nato male e proseguito peggio”* (*TMNews*, 13.6.2012), ha detto. Poi ha invitato apertamente il governo a cancellare il progetto: *“Se il ministro Passera non è entusiasta del progetto della Banca del Sud, sia conseguente”* (*Milano Finanza*, 13.6.2012). Come per la (s)vendita del Banco di Napoli il sabotaggio della *Banca del Mezzogiorno* avviene con l'attiva complicità della classe politica meridionale. Non una parola su tutta la vicenda della *Bdm* è stata pronunciata da parte dei presidenti delle Regioni meridionali, da Caldoro a Vendola, fino a Lombardo. Silenzio assoluto anche da parte dei sedicenti sindaci neo-meridionalisti, De Magistris (Napoli), Emiliano (Bari), che quotidianamente recitano la litania del Sud abbandonato, dei Fondi Fas decurtati, delle grandi opere sottofinanziate...

Sia chiaro: la *Bdm* non è quello che occorre al Sud, *“unica regione Ue debancarizzata”*, per recuperare la desertificazione di Istituti di credito che, tra il 1995 ed il 2011, ha ridotto da 313 a 148, le banche con sede centrale in una regione meridionale (cfr. *“Sud: ricerca, così avanza la colonizzazione economica”*, LN 47/2011) ma è uno strumento che può essere utile all'economia del Mezzogiorno, articolata in una rete di piccole e medie imprese. Secondo una ricerca del sindacato bancario Fabi (*“Alla conquista del Sud. Il rischio bancario sulle spalle del Meridione”*) tra gli effetti dello *shopping* di banche meridionali da parte degli Istituti di credito del Nord *“c'è stata una forte contrazione del credito verso la piccola e media impresa”* (*Ansa*, 9.11.2011). Il 28 maggio l'amministratore delegato di Poste Italiane (che controlla la *Bdm* tramite il Medio Credito Centrale), Massimo Sarmi, ha annunciato l'erogazione di circa 14 miliardi di credito alle imprese meridionali nei prossimi cinque anni (*Asca*, 28.5.2012). La *Bdm* ha predisposto due strumenti finanziari, *“Linea Impresa”* e *“Linea Agricoltura”* che potranno erogare fino a 500 mila euro di credito alle PMI meridionali a tassi agevolati, rimborsabili in un

termine fino a 8 anni. Certo, è ancora poco. Ma è qualcosa. Certo, il progetto della *Banca del Mezzogiorno* mostra forti carenze, e *Lettera Napoletana* lo ha sottolineato (cfr. LN50/12): dalla mancanza di privati nella composizione societaria, alla presenza della *Bdm* in appena 250 sportelli di *Poste-Impresa* per 8 regioni, Sardegna compresa, alla mancanza di manager meridionali. Neanche la scelta del nuovo amministratore delegato, Pietro D'Anzi, 43 anni, ex ad di *Barclay's Italia*, convince. Ma per il Sud, tradito anzitutto dalla propria classe politica, questo non è il tempo dei giudizi assoluti e del tutto o niente. La *Banca del Mezzogiorno* - se riuscirà a sopravvivere all'attacco congiunto dei *banksters* di Monti e degli uomini di fiducia delle concentrazioni bancarie del Nord reclutati tra i politici meridionali, i manager ed i giornalisti - può essere un primo aiuto per chi fa impresa al Sud. Per tutto il resto, occorre un'altra classe politica. Che è da formare. (LN53/2011).

DUE SICILIE: TERESA CRISTINA IMPERATRICE NAPOLETANA DEL BRASILE, LIBRO

(Lettera Napoletana) - Una ricerca appena pubblicata, condotta soprattutto su documenti brasiliani, contribuisce ad illuminare la figura pochissimo nota di Teresa Cristina Maria di Borbone-Due Sicilie (1822-1889), sorella di Ferdinando II ed ultima imperatrice del Brasile, avendo sposato Dom Pedro II (1825-1891). *"Una napoletana Imperatrice ai Tropici. Teresa Cristina di Borbone sul trono del Brasile"*, di Aniello Angelo Avella, (Exòrma, Roma 2012, pagg.251) ricostruisce con l'aiuto dei diari e dei carteggi privati della Principessa borbonica, che giunse in Brasile nel 1843, a 21 anni, aspetti importanti della sua personalità e valorizza l'apporto di Teresa Cristina e della cultura napoletana nel grande Paese latino-americano. Il libro è corredato da ampie illustrazioni ed immagini poco note. Dallo studio di Aniello Angelo Avella, docente di storia della cultura dei Paesi di lingua portoghese all'Università di Roma Tor Vergata e *visiting professor* all'*Universidade do Estado do Rio de Janeiro, (Ueri)*, emerge chiara la lungimiranza della politica estera borbonica. L'apertura al Brasile, oggi classificato tra le potenza economiche emergenti dei *Brics*, risale al 1823, cioè 20 anni prima del matrimonio di Teresa Cristina, quando fu siglato un accordo commerciale per l'esportazione senza dazi dei filati napoletani che suscitò l'ira dell'Inghilterra. Nel 1827 il Regno delle Due Sicilie nominò il primo incaricato d'affari a Rio de Janeiro, ed un anno dopo giungeva a Napoli il suo omologo brasiliano. La prima ambasciata delle Due Sicilie a Rio de Janeiro aprì nel 1829, sotto l'impero di Dom Pedro I. Nel 1832 Ferdinando II nominò un diplomatico Console generale nella capitale brasiliana. Fu lui, il Console Gennaro Merolla, ad avere un ruolo decisivo nel matrimonio celebrato 11 anni dopo per procura, a Napoli, tra Teresa Cristina e Dom Pedro II. Anche le istituzioni culturali del Regno delle Due Sicilie si erano accorte dell'importanza del gigante latino-americano. Nel 1855 l'Università di Napoli pubblicò uno studio di Cesare Malpica intitolato *"Il Brasile"*, in una collana che descriveva popoli e culture. *"Le nozze di Teresa Cristina - scrive Avella - non furono un evento casuale, favorito da circostanze particolari, come fino ad oggi la storiografia ha sempre sostenuto, ma un momento tipico della diplomazia dei Borbone"*. Il riconoscimento ha un valore particolare, perché Avella, salvo alcune concessioni obbligate, non è favorevole ai Borbone ed attribuisce spesso all'"Italia" ed all'"Italia meridionale" quanto apparteneva invece al Regno delle Due Sicilie ed era merito dei Borbone. Una confusione fatta anche alla presentazione del libro, l'8 giugno, all'Accademia di Belle Arti di Napoli, alla presenza di esponenti dell'ambasciata del Brasile e dell'Università di Rio de Janeiro, che invece riferivano correttamente ai Sovrani borbonici ed a Napoli il contributo di civiltà portato in Brasile. Anche il direttore dell'Accademia, prof.ssa Giovanna Cassese, nel suo intervento aveva sottolineato: *"più che di Italia, oggi dobbiamo parlare di Napoli e della sua storia"*. Teresa Cristina, archeologa appassionata, grazie all'aiuto del fratello Ferdinando II, costituì in Brasile la più importante collezione archeologica dell'America Latina, che porta ancora il suo nome, con reperti provenienti da Pompei ed Ercolano. Avella sintetizza: *"Lo scambio fra Italia e Brasile cominciò nel 1856, con l'arrivo a Rio de Janeiro di un consistente numero di reperti."* Ma nel 1856 l'Italia non esisteva e gli scavi archeologici di Pompei ed Ercolano erano stati voluti dai Sovrani borbonici. L'autore del libro deve comunque riconoscere che *"alla base del pregiudizio che ne ha offuscato l'immagine (di Teresa Cristina, n.d.r) sta il riflesso anti-borbonico che la storiografia brasiliana ha mutuato da quella italiana (pag. 215)*. Non meraviglia, infatti, la cancellazione di Teresa Cristina dalla storia ufficiale: la Principessa ha seguito il destino dei Borbone-Due Sicilie, ma il silenzio sulla moglie di Dom Pedro II da parte degli storici brasiliani. Un vero *"ostracismo"* - scrive l'autore del libro - che è proseguito

anche nel 2000, quando furono celebrati i 500 anni della scoperta del Brasile. Avella ammette che a condizionarli fu, ed è ancora, la cultura liberale che arrivava dall'Italia. E questa volta il termine è utilizzato con precisione. (LN53/12).

Acquista ora "Una napoletana Imperatrice ai tropici. Teresa Cristina di Borbone sul trono del Brasile" di Aniello Angelo Avella (€ 23,00 + spese postali).

Leggi l'articolo "Teresa Cristina, una Principessa delle Due Sicilie in Brasile"

TRADIZIONE: UN FILM SUI CRISTEROS CAMPIONE D'INCASSO NEGLI USA

(Lettera Napoletana) – È già un successo di pubblico il film "Cristiada", dedicato alla guerra civile messicana (1926-1929) che oppose i cattolici, al governo massonico ed anti-clericale del presidente Plutarco Elías Calles, a capo del Pri (*Partito rivoluzionario istituzionale*). Il film ha debuttato il primo giugno negli Usa in 750 sale con il titolo "For Greater Glory" (il 20 aprile in Messico), ed ha incassato in 10 giorni 7 milioni e mezzo di dollari, la metà della somma investita dal produttore messicano Pablo José Barroso, totalizzando mezzo milioni di spettatori in due settimane e collocandosi al secondo posto assoluto negli incassi dietro "Biancaneve, la leggenda del grande cacciatore", che disponeva di un budget 10 volte superiore ed era distribuito in un numero di sale cinematografiche 5 volte maggiore.

Diretto dal regista protestante americano Dean Wright, che ha affermato di essere rimasto impressionato dal coraggio e dalla fede del popolo messicano negli anni '20 del secolo scorso in un'intervista al sito Internet spagnolo *religionenlibertad.com*. (18.4.2012), "Cristiada" è girato con sensibilità americana, tecniche da film di guerra ("guerrilla film-making") e con gli effetti speciali nei quali eccelle Dean Wright, che ha lavorato alla versione cinematografica del romanzo di Tolkien "Il Signore degli Anelli". Il suo grande merito è quello di portare a conoscenza del grande pubblico la pagina storica della persecuzione, spietata quanto poco conosciuta, subita dai cattolici in Messico. Una testimonianza che riesce ad aprire brecce anche nel muro del *politically correct* divulgato dai battaglioni della grande stampa progressista. "Bisogna ammettere - ha scritto il sito del *Washington Post*, giornale dei liberal americani (1.6.2012) - che questo film è riuscito a diversi livelli. Il suo merito principale è quello di aver portato alla luce un importante avvenimento che di solito non rientra nei programmi di storia". La *Cristiada* fu una guerra di resistenza del Paese reale cattolico paragonabile a quella della Vandea in Francia, durante la Rivoluzione francese, o alla reazione anti-giacobina del 1799 nel Regno di Napoli, con episodi di straordinario eroismo. Si veniva fucilati per il possesso di un'immagine di Gesù, oppure per il grido fatidico "Viva Cristo Rey!", che richiamava la regalità sociale di Nostro Signore. Furono circa 90mila i "Cristeros" uccisi. Il loro nome nasceva da "Cristos Reyes". Così, dispregiativamente, li chiamavano i nemici per il loro grido di battaglia. 25 martiri *Cristeros*, 21 dei quali sacerdoti, sono stati canonizzati da Papa Giovanni Paolo II nel 2000. Altri 5, tra i quali José Sanchez del Rio, martire a 14 anni, sono stati dichiarati beati da Benedetto XVI.

Il 21 marzo "Cristiada" è stato presentato in anteprima a Papa Benedetto XVI, alla vigilia del suo viaggio in Messico, e ad un ristretto gruppo di giornalisti ed addetti ai lavori. L'attore Andy Garcia, che impersona nel film il generale *Cristero* Enrique Gorostieta, è candidato al premio per il miglior attore alla Terza Edizione dell'*International Catholic Film Festival*, che si terrà a Roma dal 2 al 5 luglio. In Spagna il film uscirà nei cinema a Settembre. Ma in Italia "Cristiada" non ha trovato un distributore e non si sa se e quando potrà essere visto. Si ripropone dunque la sorte di altri film che si ispirano a pagine di storia negate o mistificate, come "Popieluszko: non si può uccidere la speranza", (2009) distribuito solo in dvd dalla "Medusa film", ma non uscito nelle sale cinematografiche, oppure "Katyn", di Andrzej Wajda (2007), uscito solo in poche decine di cinema. A testimonianza di come il monopolio della grande industria culturale non sia stato ancora intaccato. (LN53/12).

Guarda il trailer ufficiale di "Cristiada"

Ascolta la canzone cristera "El martes me fusilan"

FORMAZIONE: "LA SCOPERTA DEL BELLO", PRONTO FASCICOLO + CD

(Lettera Napoletana) È pronto il fascicolo che raccoglie gli interventi di "La scoperta del bello", seminario di Formazione 2012 di *Fraternità Cattolica per l'azione civico-culturale* e dell'*Editoriale Il Giglio*. Il fascicolo comprende cinque lezioni di Maria Teresa Bonaccorso, Nicola Cesaro, Julio Loredò e Guido Vignelli, ed è corredato da un CD. Quali sono gli effetti che arte e musica, architettura, design, moda, hanno sull'uomo d'oggi? Quali cambiamenti produce nell'uomo e nelle sue relazioni il continuo contatto con una concezione della bellezza intesa come assenza, instabilità, caos, e con espressioni artistiche sempre più disumanizzate? Il seminario di FC ha voluto rispondere a queste domande. Le lezioni, corredate da una bibliografia essenziale, costituiscono un itinerario intellettuale per la riconquista della bellezza. (LN53/2012).

Ordina adesso "La scoperta del bello" (fascicolo+Cd)

Seminario 2012 di Fraternità Cattolica

Pagg. 58 - € 8,00 + spese postali

Lettera napoletana

© Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

Visita il sito web <http://www.editorialeilgiglio.it/> dove troverai il modulo **Lettera Napoletana** per sottoscrivere, regalare ad un amico o disdire un abbonamento. L'invio e-mail di *Lettera Napoletana* è gratuito.

Sostieni le iniziative dell'Editoriale Il Giglio con una donazione o divenendo **Socio Sostenitore**

TUTELA DELLA PRIVACY

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Ai sensi dell'art. 13 del Codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), La informiamo che, in qualsiasi momento, può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi, semplicemente inviando un messaggio di risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato come espresso implicitamente il suo consenso alla spedizione dei nostri comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.